

Due pensionati, marito e moglie, vennero legati, picchiati e derubati in casa loro. Italiani, non stranieri i presunti assassini

Anziano massacrato, tre arresti

Presi gli autori dell'Arancia meccanica di Ospedalichio che causò un morto e un ferito grave

PERUGIA - In manette gli assassini di Ospedalichio. Gli uomini del Reparto Operativo dei carabinieri di Perugia hanno arrestato i responsabili della morte di Luigi Masciolini e del ferimento della moglie. L'anziano è stato ucciso il 24 settembre scorso nella sua abitazione da un banda di ladri entrati in casa durante la notte per rubare i soldi della pensione. I fermati, in esecuzione di un decreto emesso dalla Procura della Repubblica, sono tre cittadini italiani, appartenenti, pare, ad un clan di nomadi.

Il corpo senza vita di Masciolini venne trovato la mattina del 24 settembre scorso da una parente dei due anziani. Entrata nell'appartamento la donna si trovò dinanzi una scena da brivido. Masciolini era steso sul letto, legato e imbavagliato. Sul viso evidenti i segni di violente percosse. Ai piedi del letto, in terra vicino all'armadio, la moglie della vittima Maria Ragni, 78 anni. Anche lei legata e ferita, ma fortunatamente viva.

La vittima venne picchiata violentemente

La donna è rimasta legata per 15 ore. Immediato l'intervento dei carabinieri e del 118. Le ferite riportate sono guarite nel giro di un mese. Lo shock subito, rimarrà indelebile nella memoria per il resto dei suoi giorni. Per l'anziano non c'è stato nulla da fare, mentre la moglie è stata trasportata d'urgenza in ospedale. Movente dell'effero delitto, in stile Arancia Meccanica, un semplice furto. Almeno questa fino a

ieri è stata l'ipotesi più accreditata. Doveva essere un colpo semplice e "pulito". Poi però qualcosa dev'essere andato per il verso sbagliato. I due anziani sono stati picchiati brutalmente. I particolari dell'operazione che hanno portato all'arresto dei presunti responsabili del massacro, verranno resi noti dai carabinieri in una conferenza stampa fissata per venerdì prossimo. Le indagini sono state coordinate dal pubblico ministero Manuela Comodi.

LA VICENDA

Una scena da Arancia meccanica

Il corpo senza vita di Luigi Masciolini è stato trovato dalla nuora la mattina dopo l'assalto dei ladri. La moglie della vittima è rimasta gravemente ferita.

Quattordici mesi di indagini

Le indagini che hanno portato all'arresto dei presunti autori del massacro sono state coordinate dal pubblico ministero Manuela Comodi e messe a punto dai carabinieri.



In alto Luigi Masciolini, l'uomo assassinato dalla banda di ladri. A destra la casa di ospedalichio dove è stata consumata la tragedia.



PERUGIA - Sotto lo slogan "Con l'agricoltura, per lo sviluppo del Paese", anche gli agricoltori umbri hanno partecipato in massa alla prima manifestazione nazionale unitaria, indetta dalle loro organizzazioni, per protestare e denunciare il grave stato di crisi e di abbandono in cui versa l'agricoltura italiana. Iniziativa che si è tenuta martedì scorso a Bologna. Ne erano attesi ventimila, in piazza Maggiore, ne sono arrivati oltre centomila. Queste le sigle: Confederazione italiana agricoltori, Confagricoltura, Copagri, Legacoop, Agroalimentare, Agci/Agricoltura. Quasi tutte meno una: quella della Coldiretti infatti era assente. Un distinguo che ha rotto una unitarietà non certo di poco rilievo. Una mancata adesione all'iniziativa, bollata sia dai dirigenti dei rappresentanti di questa categoria di imprenditori che hanno parlato dal palco, sia in piazza tra i manifestanti, con l'accusa di "collateralismo" al governo. All'iniziativa

All'iniziativa che si è tenuta martedì scorso a Bologna, ne erano attesi ventimila ne sono arrivati oltre centomila

Agricoltori in piazza per protestare contro la grave crisi del settore

ha preso parte ed era la prima volta, anche il Consorzio agrario provinciale di Perugia. Una cooperativa di servizi che da sempre ha rappresentato per gli agricoltori, un valido strumento per l'incameramento e la commercializzazione dei propri prodotti. La partecipazione è stata massiccia, decine i pulman, oltre mille i partecipanti. Questo perché la crisi in questo comparto dell'economia regionale, sta mordendo e forte, perché anche gli agricoltori umbri vivono le stesse problematiche dei loro colleghi. "La concorrenza, la globalizzazione dei mercati, non ci fanno pau-

ra - afferma Mario, un giovane agricoltore di Città di castello - solo che deve essere leale. L'ingresso dei nuovi paesi nell'unione europea, ha comportato una concorrenza sleale. In quei paesi si usano pesticidi, addirittura il DDT, che da noi sono proibiti. Per non parlare del costo della manodopera. Lì il rispetto per l'ambiente, i diritti, i contributi, non esistono". "Le regole - affermano in coro - quando si aderisce ad una comunità,

devono valere per tutti". Un tema questo, che è stato al centro di tutti gli slogan gridati e di tutti gli interventi. Ma sotto accusa c'è anche la nuova Pac, accusata un po' da tutti di favorire con la logica dei contributi, una rendita parassitaria. "Più terreni hai, più contributi riscuoti". Ovviamente a nessuno viene in mente di criminalizzare il fatto di possedere più ettari di terra. Solo che chi si può permettere di circondarsi di tecnici,

commercialisti avveduti, possono riscuotere contributi con più facilità senza alzare una zolla di terra, senza produrre niente. Dunque da sotto il Nettuno, è venuta avanti una forte richiesta alle istituzioni di fare scelte nei confronti di problemi che si aggravano di anno in anno: la riduzione dei prezzi praticati sui campi, l'aumento dei costi di trasporto, il calo dei redditi, la competitività sleale imposta dall'Europa a 25, prima ancora che dall'estremo oriente, dei prodotti Ogm, messi in commercio da Francia e Spagna a prezzi stracciati. Quindi dazi doganali? chie-

do provocatoriamente. "Non si tratta - sottolineano un altro gruppo di agricoltori dell'alta valle del Tevere - di rispolverare questi anacronistici strumenti, ma spendere in ricerca, mettere in campo una politica in questo comparto, che tracci una strategia, una continuità". Ed anche su questo aspetto la denuncia nei confronti di un governo assente è stata durissima: "ci rivolgiamo al governo che verrà - ha gridato Giuseppe Politi presidente della Cia - affinché si facciano scelte che siano in grado di dare un futuro alle nostre aziende. Noi abbiamo un sogno: continuare a lavorare la terra". Poi rivolgendosi al ministro Alemanno le chiede "di trovare una copertura finanziaria al suo Piano di ristrutturazione aziendale, altrimenti è solo una mossa elettorale". Dal presidente si Confagricoltura Federico Vecchioni, è venuto un appello di aprire in tutte le regioni dei Tavoli permanenti, "basta con la politica degli annunci".

MANIFESTAZIONE

Umbria amarcord

lavorando e producendo il vostro amore

2^a SERIE

ALINARI

Firenze

Fotografie dalle Collezioni Alinari

DOMANI

LA 3a TAVOLA "FILATRICI ALLA LUISA SPAGNOLI NEL 1935"

ilGIORNALE dell'UMBRIA

A SOLI 30 CENTESIMI IN PIU'